

Il raduno

di PAOLA CECCON

Nonostante le infuocate polemiche dei giorni scorsi, è partita in tono dimesso ieri pomeriggio in piazza Fiera la "Schützenfest". Pochi i curiosi attirati soprattutto dal profumo accennato dei würstel con senape e delle patatine fritte. Il tutto immerso in assordanti musiche tirolesesi del gruppo "Immer Lustig", che si esibiva sul palco. Ai tavoli famigliole al completo, gruppi di giovani e appassionati del clima delle feste campestri. Il previsto dibattito pubblico, fissato alle 18, per parlare della storia della compagnia Schützen M. Giuseppe de Betta di Trento, che viene fondata questa mattina con una cerimonia in piazza Duomo, è saltato. Il programma era stato elaborato e pubblicato molto tempo fa e nel frattempo gli impegni dei partecipanti si sono modificati. Paolo Primon capitano dei cappelli piumati locali ha preso il microfono per ricordare che assieme a 30 amici aveva deciso di dare vita ad un passato dimenticato. «Democrazia vuol dire rispetto delle minoranze e questo è il momento giusto per costituire la compagnia trentina. Oggi possiamo essere noi stessi, nel 1918 non era possibile. Se nasce l'Europa, è quella della libertà dei popoli e noi cogliamo l'occasione per far ripartire la storia ancora sconosciuta di questa città». Primon ha proseguito dichiarandosi onorato dell'annuncio della presenza in piazza Duomo del sindaco, padrone di casa, e del presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai. (Che pare siano già in vacanza). «Se vogliamo costruire l'Europa non dobbiamo costruire muro contro muro». Con molta cortesia

● Würstel, patatine fritte e musiche tirolesi per incominciare a ritrovarsi all'insegna della compagnia trentina «Giuseppe de Betta»

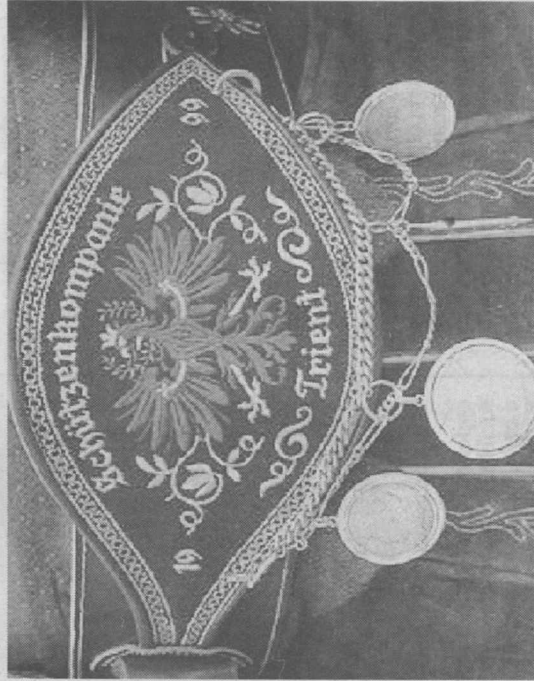
● «Sono sicuro che per la cerimonia di fondazione saranno presenti sia il sindaco Alberto Pacher che il presidente della giunta Lorenzo Dellai»

«Fucili per gli Schützen»

Primon: «La mia iniziativa non ha carattere politico»

Attesi in piazza Duomo 800 cappelli piumati dal Tirolo

li abbiamo preparati e prossimamente chiederò l'autorizzazione per completarli con i fucili. Se la ottengo bene altrimenti pazienza. I fucili servono per le sfilate e sparano solo durante la messa per la benedizione delle particole e del vino». Nel frattempo Primon si allontana per fare gli onori di casa ad alcuni ospiti venuti dalla Baviera e dal nord Tirolo. La conversazione continua con un collaboratore che conosce molto bene il tedesco. Precisa che l'idea di costituire attraverso gli Schützen il Tirolo del Sud corrisponde in fondo all'operazione non riuscita di realizzare l'Euregio. «Mio nonno era Kaiserjäger - ricorda Bruno Dalri di Mezzolombardo - e ha fatto tre anni di ferma sotto l'Austria ai primi del '900. Io conservo ancora il documento del congedo militare. Condivido questa iniziativa. Offro l'occasione di parlare di fatti storici. I giovani non sanno niente della storia». Anche Renzo Viola di Trento fa riferimenti ai suoi genitori. «L'iniziativa di Primon mi piace, così recuperiamo una fetta di storia della nostra terra». Sulla stessa linea d'onda anche Piero Calandra. «Le minoranze devono far sentire la loro voce. Ora si può parlare apertamente. Sotto l'Austria venivano rispettati i gruppi etnici diversi e le diverse religioni». Franz dal cappello piumato, che vuole mantenere l'anonimato, ribadisce il concetto. «La storia non è mai stata veramente raccontata. La situazione nelle valli era diversa dalla città. La vera storia la conoscono solo i vecchi». Gli stessi argomenti saranno di nuovo sul tappeto alla fine d'agosto. Per il 29 infatti è programmata la fondazione della compagnia dei Schützen di Trento.



Particolare della nuova divisa degli Schützen trentini



Dellai e i cappellini piumati